

Descrizioni testuali di repertori grafici: i disegni per il mattatoio di Roma a Piazza del Popolo nel XIX secolo

Laura Farroni

Abstract

Il presente saggio offre un approccio metodologico sullo studio analitico dei disegni di architettura focalizzando l'attenzione sulle descrizioni testuali che possono essere elaborate intorno alle immagini. Considerando l'aumento di accessibilità delle fonti originali, grazie ai processi di digitalizzazione da parte delle istituzioni pubbliche e private, i documenti a disposizioni di architetture, anche già studiate, potrebbero svelare aspetti non ancora affrontati. Questo comporta, inoltre, una implementazione delle descrizioni delle immagini inventariate secondo norme catalografiche che in Italia sono gestite dallo ICCD. In particolare, gli esperti della rappresentazione del progetto di architettura possono dare un contributo per lo sviluppo delle schede D e OA. Lo studio affrontato in questo contesto riguarda i repertori grafici dell'impianto di mattazione a Piazza del Popolo del secolo XIX.

Parole chiave

Testo, disegni, archivio, architettura, mattatoio.



Vista aerea dell'area di
Piazza del Popolo.

Introduzione

Lo sviluppo della tipologia dei mattatoi nell'Italia del XIX secolo vede un percorso legato all'evoluzione delle pratiche e degli strumenti della mattazione in relazione alla salubrità pubblica delle città. Infatti, fino agli anni Venti dell'Ottocento, in Italia e all'estero, la mattazione delle bestie avveniva nel retro delle beccherie, mentre nel fronte delle stesse era il locale di vendita. Il primo Decreto Napoleonico del 1811 sul riordinamento dei mattatoi e dei mercati stabiliva la creazione di luoghi dedicati affinché le funzioni potessero essere svolte secondo norme igienico e di sicurezza per i cittadini. Leone XII, poi, con il Chirografo decreto del 29 maggio 1824 decretò la costruzione di un pubblico Mattatoio a Roma, incaricando Giovan Battista Martinetti, ispettore della Divisione delle Acque e delle Strade e appartenente al Consiglio d'Arte [Racheli 1978].

Nel caso di Roma lo spostamento del Campo Vaccino fu voluto da Pio VII nelle vicinanze della legnara pubblica presso Porta del Popolo e fu la prima operazione del processo di costituzione di un complesso dedicato al commercio delle bestie e alla macellazione che occupò l'arco temporale 1820-1888. Si ricorda che nel 1886 iniziò la costruzione del ponte Margherita che prevedeva la demolizione delle strutture del mattatoio che si sarebbero trovate ad una quota a rischio di esondazione e inferiore al piano carrabile del nuovo ponte.

Furono diversi gli architetti che si occuparono del progetto nel tempo, dalla sistemazione delle beccherie da parte di Giuseppe Valadier (1822), a Giovanni Battista Martinetti (1825) a cui subentrò Gioacchino Ersoch che dal 1859 propose soluzioni molteplici fino al 1888 anno di costruzione del nuovo complesso nel quartiere Testaccio, decretato dal Piano Regolatore di Viviani del 1883.

Il presente saggio offre un approccio metodologico sullo studio analitico dei disegni al fine di una descrizione testuale dei contenuti grafico-architettonici (Domenichini, Tonicello 2004), dell'analisi grafico compositiva che ne determina lo stile di rappresentazione e delle tecniche utilizzate, con l'intento finale di una organizzazione semantica dei contenuti. Si predispone in questo modo una sistematizzazione accurata per l'implementazione delle informazioni grafico descrittive delle schede D e OA dell'ICCDI [1] [Guccione, Pesce, Reale 1999; Farroni, Faienza, Mancini 2022; Guercio 2024, Farroni, Faienza 2024].

Descrizioni testuali

I disegni presi in esame sono undici e si distinguono per periodo storico di elaborazione, per contenuti, per tecniche grafiche, per estensore/progettista, per fondo di appartenenza e per essere delle icnografie.

L'autrice ha scelto di dare una designazione alle immagini scelte, pensando alla possibile implementazione dei contenuti nel futuro con l'analisi di altre rappresentazioni in corso. Tre disegni sono attribuiti a Giuseppe Valadier e conservati presso Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte, Roma, indicati con serie 1 (1a, 1b, 1c); un disegno estratto dall'intervento di Luigi Poletti del 1826 rappresentante il progetto di Giovan Battista Martinetti del 1822, indicato con serie 2; un disegno non attribuito e non datato conservato presso l'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte a Roma, fondo XI.9.1.27, inv. 1806, indicato con serie 3; due disegni non datati, ma risalenti agli anni '60 dell'Ottocento attribuiti a Gioacchino Ersoch conservati presso il Fondo Ersoch di Firenze indicati con serie 4 (4a, 4b), disegni di Gioacchino Ersoch conservati presso l'Archivio Storico Capitolino, serie 5 (5a); tre disegni a matita e a stampa, questi ultimi estratti dal volume pubblicato da Gioacchino Ersoch [Ersoch 1889], indicati con serie 6 (6a, 6b, 6c).

Solo un disegno della serie 2 presenta i prospetti degli edifici a testimoniare che il linguaggio architettonico riguardante gli apparati murari è rimasto costante per tutto il secolo, poiché mostra il linguaggio stilistico delle strutture murarie uguale all'attuale costruzione presente a Testaccio, edificata nel 1888.

La scelta dell'accorpamento è l'esito dell'unione delle indicazioni storiografiche [Racheli 1978; Tirincanti 1975; Terenzi 1989-1990; Perego 1933; Stemperini 2009a; 2010b; Farroni 2013; Cremona, Crescentini, Pentiricci, Ronchetti 2014] con l'osservazione diretta dei

disegni. Quest'ultima ha prodotto considerazioni sul contenuto architettonico, sulla forma del progetto in relazione alla morfologia del contesto e agli elementi naturali. Per questo si propone la seguente organizzazione:

- serie 1: disegni del primo intervento di accorpamento delle beccherie elaborati tra il 1811 e il 1822 che mostrano la continuità tra tessuto urbano stratificato e fiume (isolati e mura Aureliane);
- serie 2: disegno dell'intervento di G.B. Martinetti riportato da L. Poletti, che presenta una nuova sistemazione rispetto alla proposta del Valadier. Questo disegno indica il passaggio della funzione da beccheria a mattatoio e adatta un fienile preesistente. Si segna così il passaggio all'industrializzazione;
- serie 3: disegno dell'intervento di collegamento tra l'ampliamento del mercato e del mattatoio, a cavallo delle mura Aureliane, non datato. Il disegno è prodotto dalla municipalità in quanto è una proposta di nuovo layout che va a sottrarre molto aree private ed organizza l'accesso pubblico al fiume Tevere;
- serie 4: disegni degli interventi di ampliamento del solo mattatoio intorno agli anni Sessanta dell'Ottocento con attenzione all'ingresso verso la città, quindi, verso la riva del fiume e verso il porto di Ripetta;
- serie 5: disegno dell'intervento di sistemazione degli edifici verso il Tevere;
- serie 6: disegno di progetto dell'intervento di sistemazione del complesso del mattatoio con la linea della strada costruita con il nuovo ponte Margherita e disegni a stampa consuntivi delle principali trasformazioni con annessione del mercato.

Serie I

Questa serie (fig. 1) comprende progetti all'interno delle mura Aureliane e si espande al di là di esse solo nel tratto verso il fiume, occupando lo spazio della legnara pubblica. La serie presenta immagini orientate ad est.

La Beccheria da farsi prossima alla Piazza del Popolo, occupando anche il Sito del ricovero delle legna da lavoro. S.d. con scala grafica in palmi romani.

Questa mappa testimonia un tentativo di modernizzazione delle beccherie romane nel XIX secolo. Infatti, l'area è suddivisa in spazi rettangolari, destinati ai singoli banchi di macellai o alle botteghe, delimitati da linee arancioni. Un percorso lineare da piazza del Popolo assicura il raggiungimento dell'area sul fiume, ed un secondo ingresso è posizionato verso Ripetta. La legenda riporta queste informazioni e la sua posizione nel disegno è nell'area destinata ad edifici, che invece vengono riportati nel successivo 1b: A Ingresso alle Beccherie; B. Strada di separazione; C. N. 66 cortili con altrettanti beveratori; D. N. 66 Stalle con sopra un feniletto; E. Magazzini; F. Corridore che divide e da comunicazione a N. 24 Ammazzatoie; G. Porta da

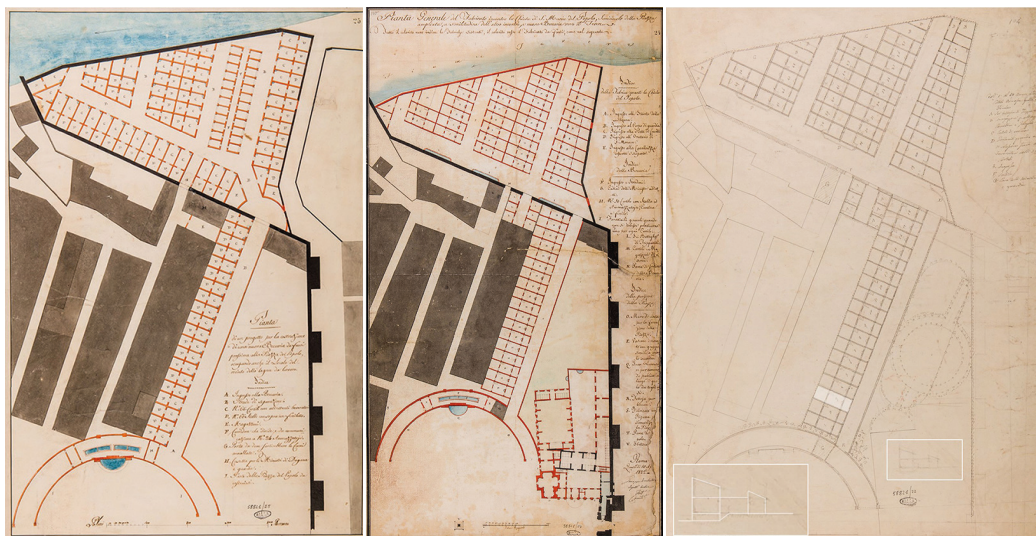


Fig. 1 Disegni di Giuseppe Valadier: 1a. Beccheria s.d.; 1b. Pianta Generale, 1822; 1c. Minuta a matita (Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte, Roma).

dove sortirebbero le carni macellate; H. Saletta per li Ministri di dogana e guardie; I. Parta della Piazza del Popolo da costruirsi.

La tecnica utilizzata è inchiostro e acquarello su carta; in rosso le informazioni di progetto e in marrone il sistema urbano preesistente. La struttura degli ammazatoi è composta da celle che abbinano l'attività di stalle di stazionamento del bestiame al cortile dedicato alla mattazione. Il sistema risulta più semplice rispetto al successivo disegno I b.

I b Pianta Generale del Fabricato incontro la Chiesa di Santa Maria del Popolo, Semiciclo della Piazza ampliata, a similitudine dell'altro incontro e nuova Beccaria verso il Tevere. Tutto il colorito nero indica le Fabriche esistenti, il colorito rosso il Fabricato da farsi, come nel seguente.

La tavola riporta la data del 10 agosto del 1822 e la firma di Giuseppe Valadier. Sono riportate due legende (*Indici*) una per la descrizione del complesso davanti la Chiesa del Popolo e l'altra per le funzioni del complesso stesso, a riprova dell'attenzione dell'architetto per l'area oggetto di interventi più ampi. Il sistema presenta 50 moduli e le cellule sono articolate secondo tre ambienti comprendenti cortile con stalla e ammazzoia, cantina e fenile. Sono previsti ambiente dei tripparoli, e cortili e magazzini. Sono previsti casini dei Ministri e gestione del flusso di entrata e di uscita. Studiando il modulo cellulare è evidente un elemento di raccordo che riporta al fenile retrostante.

Questo disegno è l'esito della minuta, immagine I c, che è a matita e contiene la sezione del sistema cellulare che si presenta come un unico organismo a più livelli, dove la pendenza del tetto ad una falda (nonostante la sua interruzione nella parte centrale) restituisce l'organismo architettonico.

Dalla strada principale si entrava in un primo ambiente, attraverso il quale si accedeva, in asse all'ingresso, al cortile con abbeveratoio e scala laterale. Sempre in asse con l'ingresso era l'accesso all'ambiente di fondo, che in sezione appare essere più basso di quota.

Si ricorda che i lavoranti dovevano gestire le bestie spesso da quote diverse dal piano di stallo degli animali. A questi disegni è collegato il plastico conservato presso il Museo di Roma, datato 1822 e realizzato da Tommaso Falcetti, nipote di Giuseppe Valadier.

Serie 2

2a Iconografia del nuovo macello, 1825. Stampa.

Il disegno (fig. 2) è estratto dal Giornale arcadico delle scienze, lettere e arti, vo. 9 del 1826 e è attribuito alla descrizione di Luigi Poletti (Poletti 1826), uno degli architetti più in voga di quegli anni nell'amministrazione pontificia della città. Presenta doppia scala grafica in palmi romani, una per l'alzato e l'altra per la pianta, ed è orientato a sud, diversamente dai disegni della serie I. In questo modo le mura Aureliane, con la loro articolazione legata al progetto della struttura diviene la base della costruzione dell'immagine nel suo insieme. Inoltre, l'orientamento evidenzia l'ingresso verso sud della struttura, ingresso principale verso la città costruita e verso il Porto di Ripetta. Alla pianta è accompagnato anche l'alzato.

L'impianto architettonico è il progetto di G.B. Martinetti, che riprende lo schema modulare del Valadier, ma ne trasforma ampiamente l'assetto e la tipologia. Il contesto urbano è stato eliminato se non in campiture di rinforzo dei confini. Il perimetro appare dinamico, e dal punto di vista topologico il progetto si articola plasmandosi nei bordi costruiti. Il Martinetti ripristina a nuovo uso di macello un vecchio fienile, imponendo una struttura alla mattazione di tipo a galleria (già presente al nord Italia e all'estero). Viene costruito un macello perpendicolarmente alla vecchia spina del Valadier e al tessuto urbano resistente. Gli ambienti delle stalle, prima annessi ai locali della mattazione, ora vengo resi indipendenti e addossati al perimetro a sfruttare l'andamento irregolare dei confini. Si distinguono graficamente pesi grafici differenti dovuti all'uso di strutture murarie per i macelli e di elementi puntuali in legno per i rimessini (luoghi di stallo del bestiame prima della mattazione). Anche in questa soluzione è regolato il flusso degli ingressi, che si va a distinguere in ben tre possibilità: al campo boario, agli uffici, dalla parte del vecchio fienile. La legenda di sinistra è indicativa di aspetti tecnici in quanto riporta informazioni sulle acque e sui rifiuti. Graficamente, infatti, si evidenziano per la prima volta i canali delle acque, che unisco i due edifici principali e poi continuano diretti verso il fiume. Il disegno è indicativo della rispondenza alle esigenze igienico sanitarie.

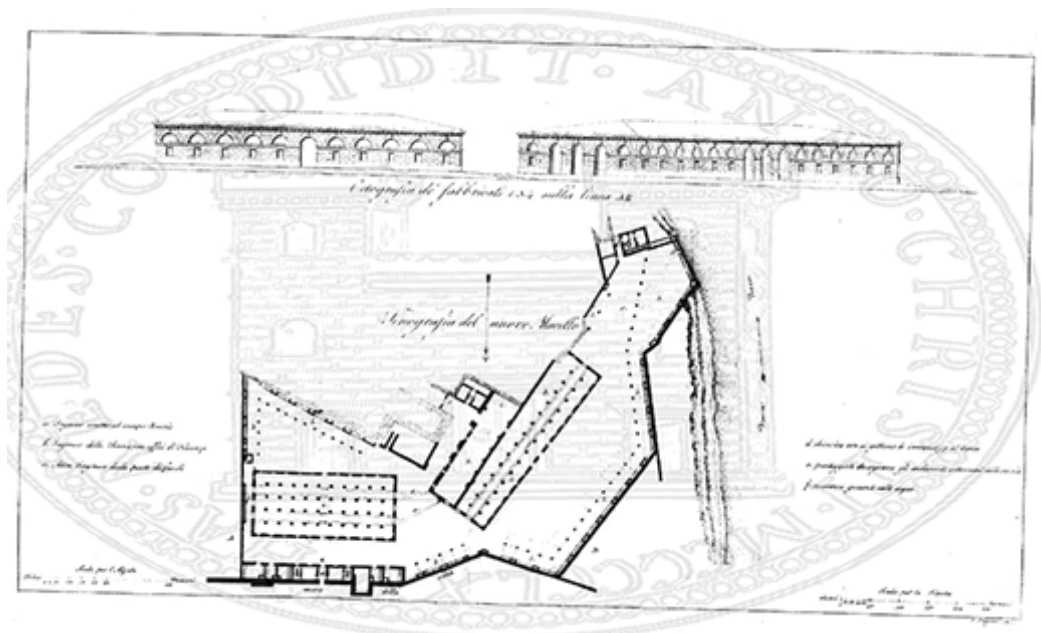


Fig. 2 Disegno a stampa, Icnografia del nuovo Macello, 1826 (Estratto da L. Poletti 1826).

L'immagine mostra un sistema organico, con differenziazioni di tipologie, funzioni e articolazione di impianti, tutte caratteristiche che si traducono nell'uso di diversi materiali (laterizio, travertino, stucco per le parti murarie, legno per le coperture e gli elementi strutturali verticali) e in uno specifico linguaggio stilistico.

Serie 3

3a Disegno senza titolo e senza data, accompagnato da testo descrittivo delle funzioni.

Il disegno (fig. 3) ad acquerello, matita e inchiostro su carta, presenta una definizione grafica per l'indicazione di un assetto generale del complesso, con evidenza dell'organizzazione delle funzioni della mattazione e del mercato a ridosso delle mura. Sono indicate le sagome degli edifici e con legenda la descrizione delle funzioni. Emerge che sono occupate tutte le aree a disposizione, dal Tevere fino a Piazza del Popolo ed è esclusa la connessione con la Piazza del Popolo per la prima volta. L'assetto regolare e la distinzione delle due aree vuote a ridosso del fiume porta a pensare che sia un documento per la pianificazione da parte della municipalità per il controllo delle aree effettive da inglobare nell'ampliamento e nella previsione del collegamento tra l'urbano ed extraurbano. Quindi il documento potrebbe essere datato negli anni Sessanta dell'Ottocento. Si fa presente che ancora non risulta in nessun testo specialistico se non in uno dell'autrice in corso di pubblicazione.

Serie 4

4a Stabilimento di Pubblica Mattazione.

L'immagine (fig. 4) è un disegno su carta a matita ed acquerello e inchiostro di china. È presente la scala grafica in palmi romani. Il disegno è costruito su una griglia a moduli quadrati e risulta essere la base anche per il disegno 4b. Presenta in rosa gli edifici nuovi. Le attività del complesso aumentano, vengono inseriti infatti le attività per la mattazione delle bufale. A matita leggero è l'impianto del tessuto urbano. L'ingresso del mattatoio verso la città e il fiume ancora non è pensato con un aspetto monumentale, ma è affidato a soluzioni con il preesistente. Databile intorno agli anni Cinquanta.

4b Pianta dello Stabilimento di Pubblica mattazione con l'indicazione dei progetti necessari al completamento del medesimo.

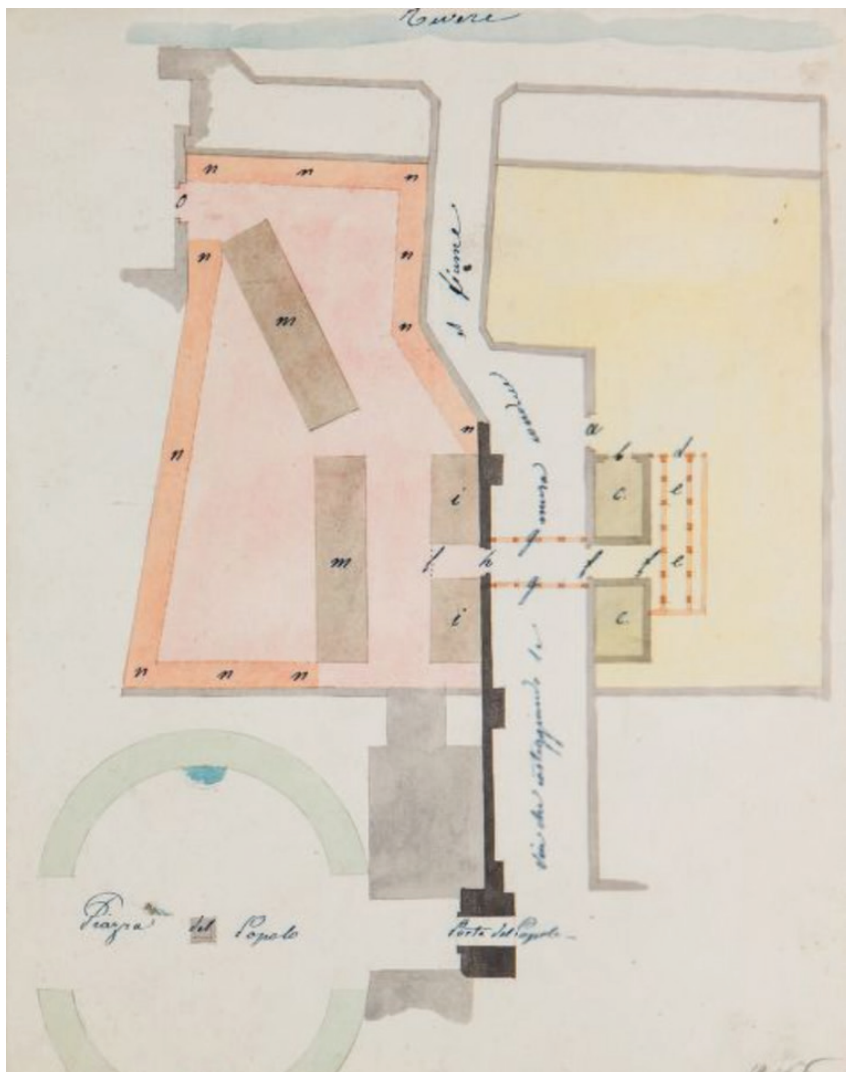


Fig. 3 Disegno della sistemazione del complesso mattatoio-mercato a Piazza del Popolo (Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte, Roma, fondo XI.9.1.27, inv. 1806).

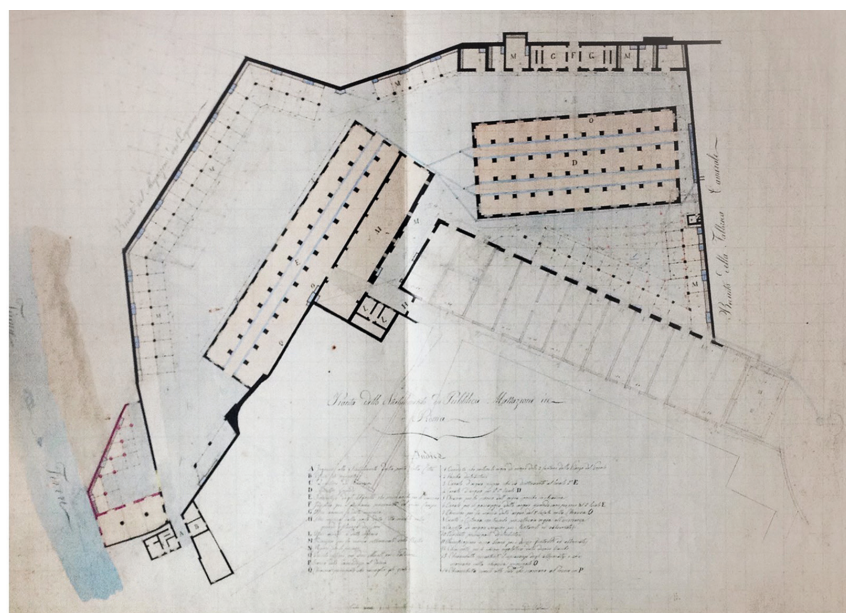


Fig. 4 Disegno di G. Ersch. Stabilimento di Pubblica Mattazione (Fondo G. Ersch Firenze. sd.)

Data proposta da A.M.Racheli 1860. È a firma di Gioacchino Ersoch (fig. 5). La presenza di due scale grafiche, una in palmi romani e una metrica, pone il disegno dopo il 1863 anno di entrata in vigore dell'obbligo d'uso del sistema metrico decimale nel Regno d'Italia. Si ricorda che a Roma, che faceva ancora parte dello Stato Pontificio, si continuarono a usare le misure tradizionali fino al 20 settembre 1870. Quindi la data del 1860 proposta da Racheli potrebbe variare.

In rosa sono le nuove proposte con attenzione al fronte di ingresso, al macello dei bufali e alla pelanda sul fiume Tevere.

Serie 5

5a Ampliazione dello stabilimento di Mattazione a firma di G. Ersoch.

Il disegno (fig. 6), ad acquerello a colori su carta, rappresenta il particolare dell'edificio della pelanda di nuova costruzione sul Tevere, allegato al contratto di appalto del 12 ottobre 1867 per la costruzione della tripperia e della pelanda stessa. Rispetto ai disegni precedenti, emerge la definizione dello stato effettivo dei dislivelli tra piano della pelanda e fiume. Infatti, è rappresentato per la prima volta il muro di sostegno verso il Tevere con ombreggiatura e con altre attività allineate al filo esterno.

Serie 6

6a Mattatoio Comunale

Disegno (fig. 7) a minuta in matita e inchiostro, con indicazione della linea della strada da costruirsi in seguito all'elevazione del nuovo ponte Margherita, avviata nel 1886. Il disegno

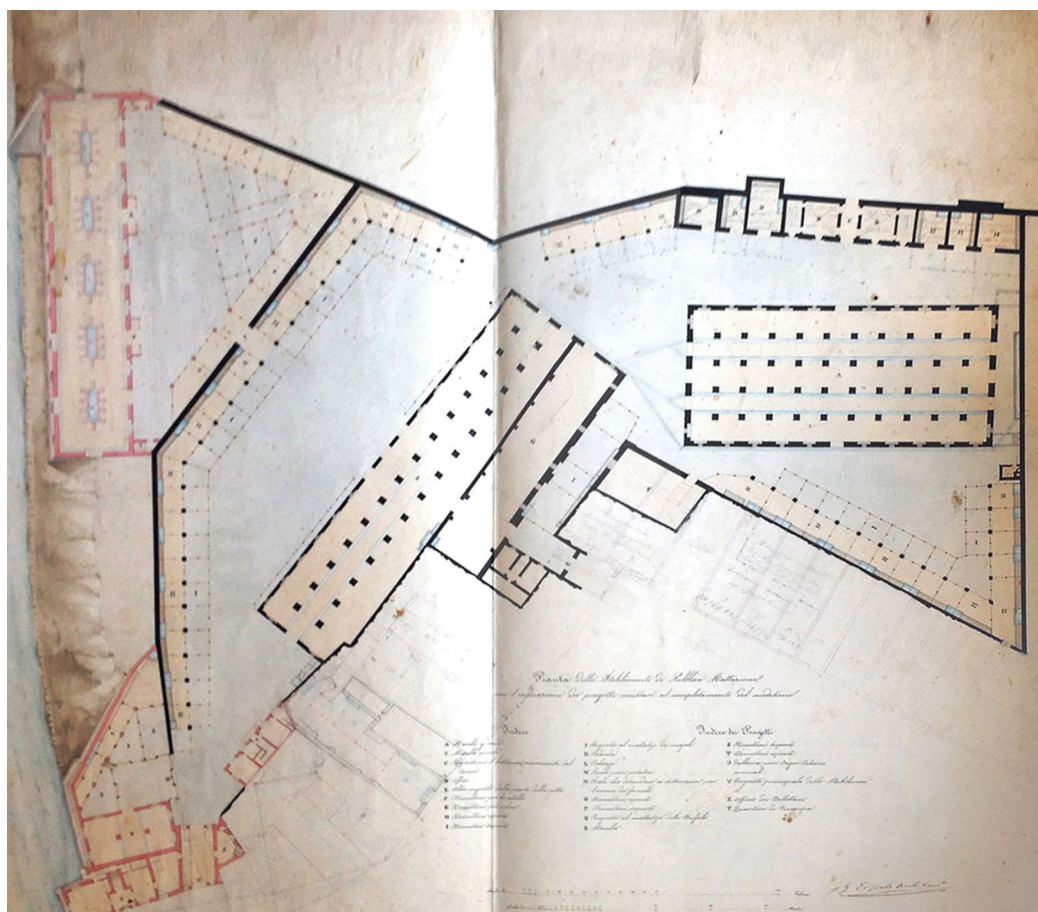


Fig. 5 Disegno di G. Ersoch. Pianta dello Stabilimento di Pubblica Mattazione (Fondo G. Ersoch Firenze, s.d.).

6b Disegni a stampa (figg. 8, 9), sintesi dell'impianto in due date: 1825 e 1888. Essi rappresentano l'edificato del Martinetti e la sintesi dell'impianto prima della demolizione di Ersoch, dovuta alle trasformazioni delle infrastrutture cittadine: innalzamento dei mura-glioni del fiume a causa delle esondazioni del Tevere e i collegamenti con ponti delle rive. Ersoch indica con estrema accuratezza le informazioni, usando una grafia con due colori, il rosso per indicare l'assetto urbano futuro, e il grigio lo stato di fatto delle strutture prima della demolizione. Non è inserita la scala grafica, ma solo il rapporto metrico di 1:1000.

Sono disegni per la divulgazione di un secolo di trasformazioni in cui il mattatoio di Roma non rappresenta un caso isolato, ma si inserisce nel più ampio quadro delle trasformazioni urbane, tecnologiche, ingegneristiche e architettoniche del XIX secolo di tutta Italia. Le narrazioni grafiche di Ersoch evidenziano il dialogo tra esigenze strutturali, infrastrutturali e igienico-sanitarie, nonché le scelte architettoniche e stilistiche adottate per garantire un'integrazione armoniosa nel contesto urbano, ma sempre in continuità con la tradizione costruttiva romana (apparati murari e linguaggio stilistico).

Il presente saggio vuole offrire un approccio metodologico per l'organizzazione sistematica di fonti frammentate in diversi archivi e che se sottoposte a lettura dei contenuti grafici, oltre naturalmente all'analisi filologica tipica degli studi storici, possono trovare quell'unità dispersa attestante la storia del progetto architettonico e della sua rappresentazione. La sequenza descrittiva rileva che le immagini sono l'esito di condizioni storico-politiche sul governo della città. Inoltre, le descrizioni testuali effettuate da un esperto di rappresentazione grafica, possono incrementare le schede descrittive D e OA dedicate alla catalogazione dei disegni e delle opere d'arte dell'ICCD Istituto Centrale per il Catalogo e la

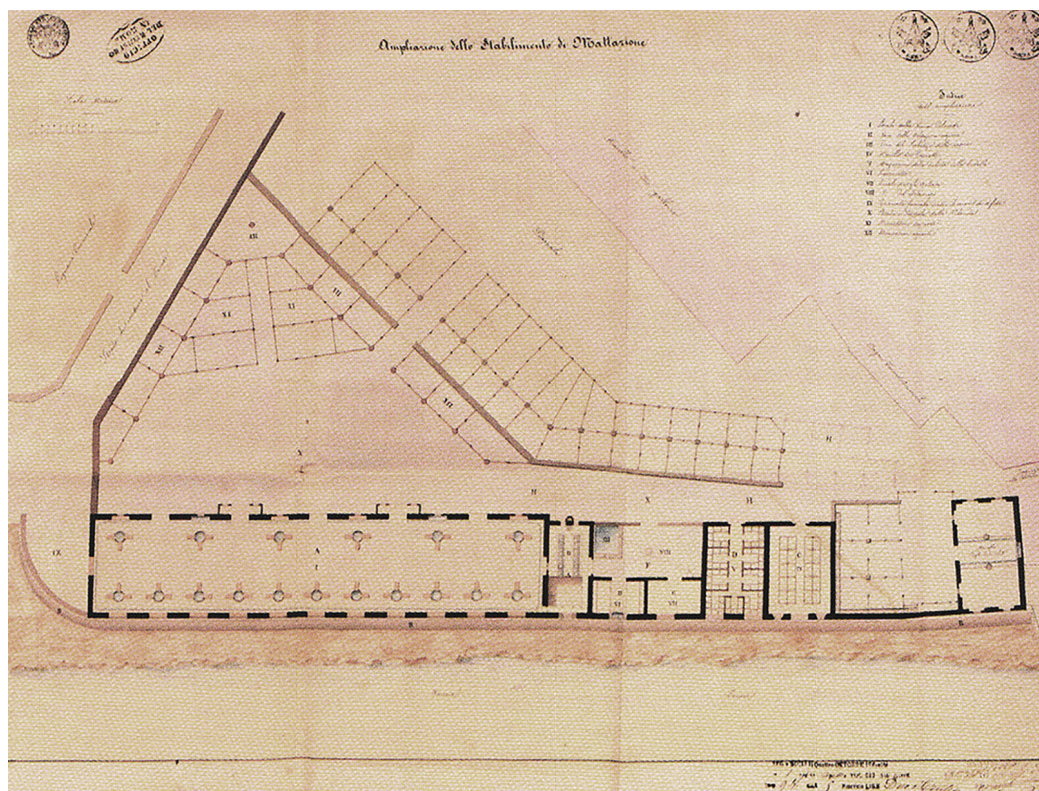


Fig. 6 Disegno di G. Ersoch. Ampliazione dello stabilimento di Mattazione, 1868 (ASC Roma).

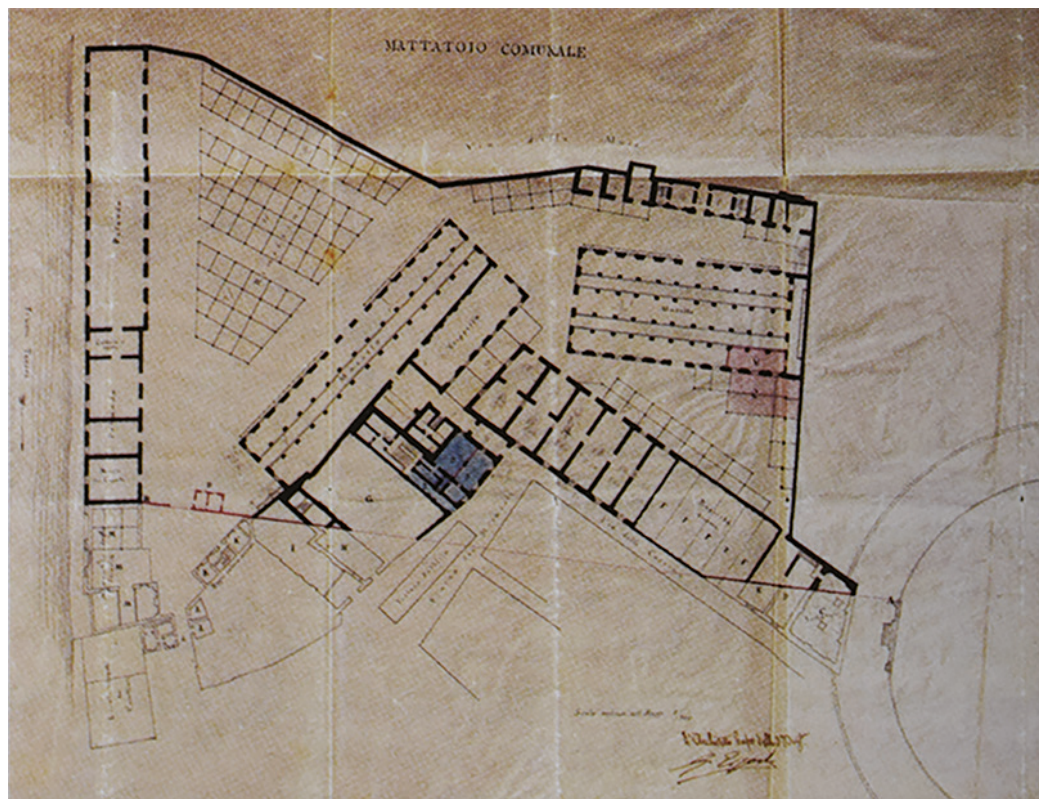
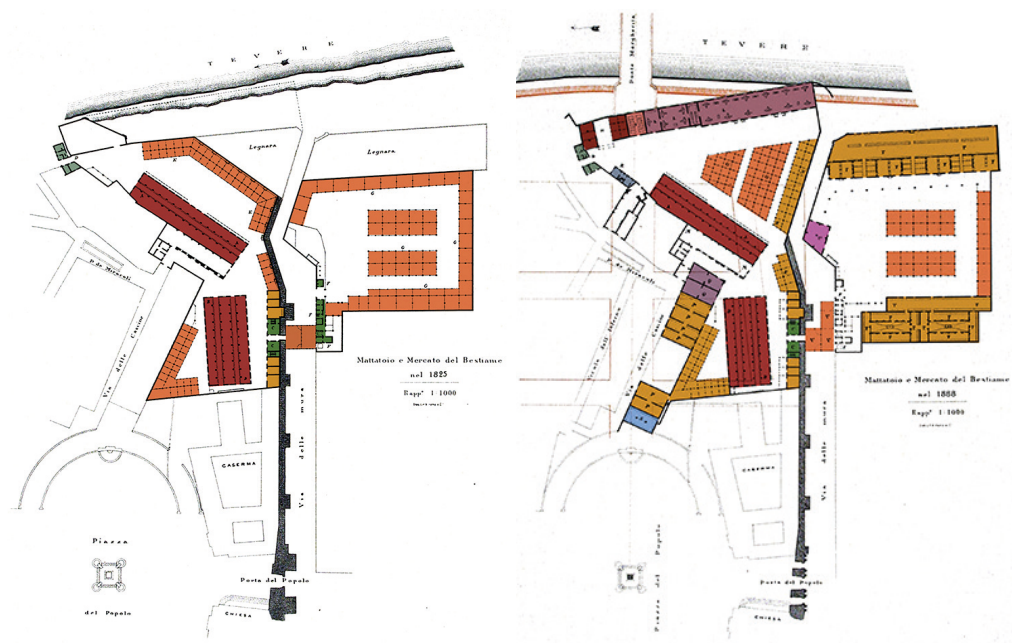


Fig. 7 Disegno di G. Ersoch.
Mattatoio Comunale
(Fondo G. Ersoch Firenze.
s.d.).



Figs. 8, 9 Disegni a stampa
di G. Ersoch. Mattatoio
e nuovo mercato del
bestiame, 1825 e 1888.

Documentazione. Si vuole rinforzare, poi, il perché continuare a studiare le fonti originali di architetture già analizzate, come ad esempio il caso proposto. Non è da tralasciare il fatto che inseguito all'aumentare delle risorse elettroniche a disposizione, frutto della digitalizzazione da parte delle istituzioni pubbliche e private, l'accessibilità alle fonti sia stata potenziata e pertanto potrebbero essere svelati aspetti prima non pensabili.

Nota

[1] Consultabile al sito <http://www.iccd.beniculturali.it/getFile.php?id=230>.

Riferimenti bibliografici

Cremona, A., Crescentini, C., Pentiricci, M., Ronchetti, E. (2014). *Gioacchino Ersoch Architetto comunale. Progetti disegni per Roma Capitale*. Roma: Palombi Editori.

Domenichini, R., Tonicello, A. (2004). *Il disegno di architettura. Guida alla descrizione*. Venezia: Il Poligrafo.

Ersoch, G. (1891). *Il mattatoio e mercato del bestiame costruiti dal Comune negli anni 1888-1891 con progetto e direzione lavori dell'architetto emerito comunale Gioacchino Ersoch. Descrizione e disegni*. Roma: R. Stabilimento Lit. R. Virano e Comp.

Farroni, L. (2013). Architecture and representation: digital surveying of Pavilion 19 of the former Slaughterhouse (Ex Mattatoio) of Rome. In *DigitalHeritage2013*. Proceedings of the Digital Heritage 2013 International Congress. Marsiglia, 28 ottobre - 1 novembre 2013. <https://ieeexplore.ieee.org/xpl/conhome/6729393/proceeding>.

Farroni, L., Faienza, M., Mancini, M.F. (2022). Nuove prospettive per i disegni degli archivi italiani di architettura: riflessioni e sperimentazioni. In *disegno*, 10(2), pp. 39-50.

Farroni, L., Faienza, M. (a cura di). (2024). *Gli archivi di architettura nel XXI secolo. I luoghi delle idee e delle testimonianze*. Roma: Roma TrE-Press Editore.

Giornale arcadico delle scienze, lettere e arti, vol. 9 del 1826. (27 febbraio 2025). http://periodici.librari.beniculturali.it/Periodico-Scheda.aspx?id_testata=28&Start=0.

Guccione, M., Pesce, D., Reale, E. (a cura di). (1999). *Ministero per i beni e le attività culturali. Soprintendenza Archivistica per il Lazio. Censimento degli archivi privati di architettura, a Roma e nel Lazio: da Roma capitale al secondo dopoguerra. Primi risultati*. Roma: Gangemi Editore.

Guercio, M. (2024). Problemi aperti e strategie per conservare le memorie digitali: le criticità degli archivi di architettura. In Farroni, L., Faienza, M. (a cura di), *Gli archivi di architettura nel XXI secolo. I luoghi delle idee e delle testimonianze*. Roma: Roma TrE-Press Editore, pp. 28-33.

Perego, F. (1993). *Monumenti differiti: il mattatoio di Testaccio a Roma. L'edificio, la storia, la risemantizzazione*. Roma: CLEAR.

Racheli, A.M. (1978). I disegni di architettura dell'archivio di Gioacchino Ersoch. Due progetti inediti dell'ampliamento del mattatoio in piazza del Popolo. In *Bollettino della Biblioteca della facoltà di Architettura dell'Università di Roma*, 19-20, pp. 11-13.

Stemperini, G. (2009). *La politica annonaria del Comune di Roma tra Ottocento e anni Trenta del Novecento. La questione dei mercati all'ingrosso*. Roma: CLEAR, pp. 14-20.

Stemperini, G. (2010). Gioacchino Ersoch architetto municipale. Progetti ed interventi per la modernizzazione dei pubblici macelli e del sistema dei mercati nella Roma dell'Ottocento. In *Città & Storia*, vol. 2, pp. 297-327.

Terenzi, S. (1989-1990). *Gioacchino Ersoch architetto romano (1815-1902)*. Tesi di laurea, Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Roma La Sapienza.

Tirincanti, G. (1975). Dall'Ammazzatora al centro carni. In *Capitolium*, L, pp. 15, 16.

Autrice

Laura Farroni, Università degli Studi Roma Tre, Dipartimento di Architettura, laura.farroni@uniroma3.it

Per citare questo capitolo: Laura Farroni (2025). Descrizioni testuali di repertori grafici: i disegni per il mattatoio di Roma a Piazza del Popolo nel XIX secolo. In L. Carlevaris et al. (a cura di). *èkphrasis. Descrizioni nello spazio della rappresentazione/èkphrasis. Descriptions in the space of representation*. Atti del 46° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione. Milano: FrancoAngeli, pp. 1021-1040. DOI: 10.3280/oa-1430-c808.

Textual Descriptions of Graphic Repertoires: Drawings for the Slaughterhouse in Rome at Piazza del Popolo in the 19th Century

Laura Farroni

Abstract

This essay offers a methodological approach to the analytical study of architectural drawings by focusing on textual descriptions that can be elaborated around images. Considering the increased accessibility of original sources, thanks to digitization processes by public and private institutions, documents made available by architectures, even already studied, could reveal aspects not yet addressed. This also involves the implementation of descriptions of the images inventoried according to catalogue standards which in Italy are managed by the ICCD. Experts from the architectural project representation can contribute to developing D and OA records. The study in this context concerns the graphic reports of the nineteenth-century slaughter plant at Piazza del Popolo.

Keywords

text, drawings, archive, architecture, slaughterhouse.



Aerial view of the area of
Piazza del Popolo.

Introduction

The development of the type of slaughterhouses in 19th century Italy sees a path linked to the evolution of practices and tools of slaughter in the public health of cities. In fact, until the 1920s, in Italy and abroad, the slaughter of beasts took place in the back of the *beccherie*, while in the front of the same was the salesroom. The first Napoleonic Decree of 1811 on the reorganization of slaughterhouses and markets established the creation of dedicated places so that functions could be carried out according to hygiene and safety standards for citizens. Leo XII, then, with the Chirograph of 29 May 1824 decreed the construction of a public slaughterhouse in Rome, entrusting Giovan Battista Martinetti, inspector of the Division of Waters and Roads and belonging to the Art Council [Racheli 1978].

In the case of Rome, the relocation of the Vaccine Camp was ordered by Pius VII near the public building at the Porta del Popolo, and it was the first operation in the process of establishing a complex dedicated to the trade in animals and the slaughter that occupied the time frame 1820-1888. It is recalled that in 1886 the construction of the Margaret bridge began, which provided for the demolition of the structures of the slaughterhouses that would be at an altitude at risk of flooding and below the carriageable plane of the new bridge.

There were several architects who took care of the project in time, from the arrangement of the *beccherie* by Giuseppe Valadier (1822), to Giovanni Battista Martinetti (1825) which was succeeded by Gioacchino Ersoch who from 1859 proposed multiple solutions until 1888 year of construction of the new complex in the Testaccio district, decreed by the Viviani Master Plan of 1883.

This essay offers a methodological approach on the analytical study of drawings in order to provide a textual description of graphic-architectural contents (Domenichini, Tonicello 2004), the compositional graphic analysis that determines its style of representation and the techniques used, with the final intention of a semantic organization of content. It thus provides a careful systematization for the implementation of the graphic descriptive information of the ICCD D and OA records [Guccione, Pesce, Reale 1999; Farroni, Faienza, Mancini 2022; Guercio 2024, Farroni, Faienza 2024].

Textual descriptions

The designs examined are eleven and can be distinguished by historical period of elaboration, content, graphic techniques, stencil/designer, and because the drawings are iconographic representations.

The author has chosen to give a designation to the selected images, thinking about the possible implementation of the content in the future with the analysis of other representations. Three drawings are attributed to Giuseppe Valadier and kept at the Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte, Rome, indicated with series 1 (1a, 1b, 1c); a drawing taken from the intervention of Luigi Poletti in 1826 representing the project of Giovan Battista Martinetti of 1822, indicated with series 2; an unattributed and undated drawing kept at the National Institute of Archaeology and History of Art in Rome, Fund XI.9.I.27, *ibid.* 1806, indicated with series 3; two drawings not dated but dating back to the 1860s attributed to Gioacchino Ersoch kept at the Fondo Ersoch of Florence indicated with series 4 (4a, 4b), drawings by Gioacchino Ersoch kept at the Archivio Storico Capitolino, series 5 (5a); three drawings in pencil and print, the latter excerpts from the volume published by Gioacchino Ersoch [Ersoch 1889], indicated with series 6 (6a, 6b, 6c).

Only one drawing of the 2 series presents the building fronts to testify that the architectural language regarding the walls has remained constant throughout the century, since it shows the stylistic language of the wall structures similar to the current building present in Testaccio, built in 1888.

The choice of the combination is the result of the union of the historiographic indications [Racheli 1978; Tirincanti 1975; Terenzi 1989-1990; Perego 1933; Stemperini 2009a; 2010b; Farroni 2013; Cremona, Crescentini, Pentiricci, Ronchetti 2014] with the direct observation of the drawings. The latter produced considerations on the architectural content, the shape

of the project about the morphology of the context, and the natural elements. For this purpose, the following organization is proposed:

- series 1: drawings of the first amalgamation of the beccherie carried out between 1811 and 1822, showing the continuity between stratified urban fabric and river (isolates and Aurelian walls);
- series 2: drawing of the intervention by G.B. Martinetti reported by L. Poletti, which presents a new arrangement compared to the proposal of Valadier. This drawing shows the transition from beccheria to slaughterhouse and adapts a pre-existing barn. This marks the transition to industrialization;
- series 3: drawing of the intervention of connection between the extension of the market and the slaughterhouse, straddling the Aurelian walls, not dated. The design is produced by the municipality as it is a proposal of new layout that takes away much private areas and organizes public access to the river Tiber;
- series 4: drawings of the interventions of expansion of the only slaughterhouse around the Sixties of the nineteenth century with attention to the entrance towards the city, therefore, towards the river bank and the port of Ripetta;
- series 5: design of the intervention for the arrangement of buildings towards the Tiber;
- series 6: project drawing of the intervention of arrangement of the slaughterhouse complex with the line of the road built with the new bridge Margherita and drawings to print summary of the main transformations with annexation of the market.

Series I

This series (fig. 1) includes projects within the Aurelian walls and extends beyond them only in the section towards the river, occupying the space of the legnara pubblica. The series presents east-facing images.

Ia Beccheria da farsi prossima alla Piazza del Popolo, occupando anche il Sito del ricovero delle legna da lavoro. S.d. with graphic scale in Roman palms.

This map testifies to an attempt at the modernization of the Roman pickeries in the 19th century. In fact, the area is divided into rectangular spaces, intended for individual butchers' stalls or shops, delimited by orange lines. A linear path from Piazza del Popolo ensures the reach of the area on the river, and a second entrance is positioned towards Ripetta. The legend shows this information and its position in the drawing is in the area intended for buildings, which are instead shown in the next 1b: A Ingresso alle Beccherie; B. Strada di separazione; C. N. 66 cortili con altrettanti beveratori; D. N. 66 Stalle con sopra un feniletto; E. Magazzini; F. Corridore che divide e da comunicazione a N. 24 Ammazzatoie; G. Porta da

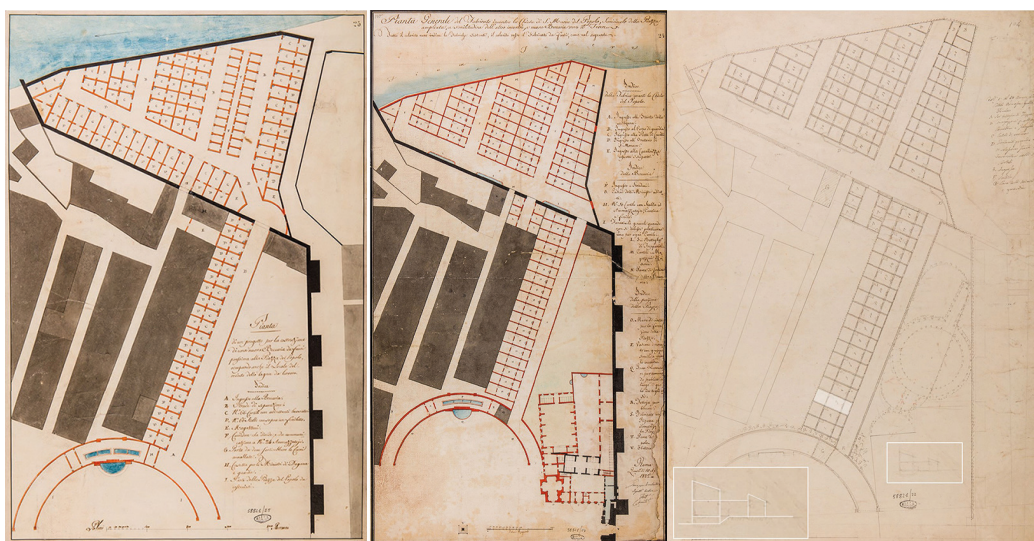


Fig. 1 Drawings by Giuseppe Valadier.
1a Beccheria n.d.; 1b General Plan, 1822; 1c Minute pencil (Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte, Roma).

dove sortirebbero le carni macellate; H. Saletta per li Ministri di dogana e guardie; I. Parta della Piazza del Popolo da costruirsi.

The technique used is ink and watercolor on paper; in red the project information and in brown the pre-existing urban system. The structure of the slaughterhouses consists of cells that combine the activity of stabling livestock stables with the courtyard dedicated to slaughter. The system is simpler than the next drawing 1b.

1b Pianta Generale del Fabricato incontro la Chiesa di Santa Maria del Popolo, Semiciclo della Piazza ampliata, a similitudine dell'altro incontro e nuova Beccaria verso il Tevere. Tutto il colorito nero indica le Fabriche esistenti, il colorito rosso il Fabricato da farsi, come nel seguente.

The table shows the date of 10 August 1822 and Giuseppe Valadier's signature.

There are two legends (*Indexes*) one for the description of the complex in front of the Chiesa del Popolo and the other for the functions of the complex itself, as proof of the architect's attention to the area subject to wider interventions. The system has 50 modules and the cells are divided into three environments comprising and ammazzatoia, cantina e fenile. Tripparoli environments, and courtyards and warehouses are planned. Ministers' houses and management of the flow of entry and exit.

Studying the cellular module, it is evident that there is a connecting element which leads back to the barn behind.

This drawing is the result of the minuta, image 1c, which is pencil and contains the section of the cellular system that looks like a single organism at several levels, where the slope of the roof to a flap (despite its interruption in the central part) returns the architectural organism. From the main road you entered a first room, through which you accessed, in axis to the entrance, the courtyard with abbeveratoio trough and side staircase. Always in axis with the entrance was the access to the background environment, which in section appears to be lower than height.

To these drawings is linked to the plastic preserved at the Museum of Rome, dated 1822 and made by Tommaso Falcetti, Giuseppe Valadier's nephew.

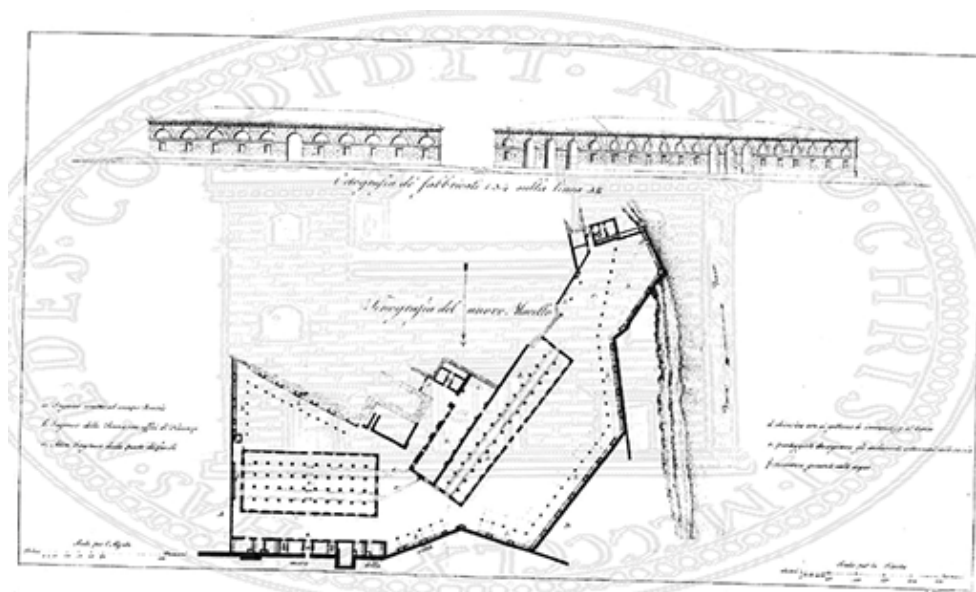
Series 2

2a Incografia del nuovo macello, 1825. Stampa.

The drawing (fig. 2) is taken from the *Giornale arcadico di scienze, lettere e arti*, vo. 9 of 1826 and is attributed to the description of Luigi Poletti (Poletti 1826), one of the most fashionable architects of those years in the papal administration of the city. It has a double graphic scale in roman palms, one for the building fronts and the other for the plant, and is oriented to the south, unlike the drawings of the series 1. In this way the Aurelian walls, with their articulation linked to the design of the structure becomes the basis for the construction of the image as a whole. In addition, the orientation highlights the entrance to the south of the structure, main entrance towards the built city and towards the Port of Ripetta. The plant is also accompanied by the elevation.

The architectural system is the project of G.B. Martinetti, which takes up the modular scheme of the Valadier, but largely transforms its layout and typology. The urban context has been eliminated, except in reinforced boundary areas. The perimeter appears dynamic, and from a topological point of view the project is articulated by shaping itself in the built edges. The Martinetti restores to new use of slaughterhouse an old barn, imposing a structure to the slaughter type gallery (already present in northern Italy and abroad). A slaughterhouse is built perpendicular to the old spina del Valadier and the resistant urban fabric. The rooms of the stables, formerly annexed to the slaughter premises, are now made independent and attached to the perimeter to exploit the irregular course of the borders. There are different graphic weights due to the use of walls for slaughterhouses and wooden point elements for the stalls (places where cattle are stalled before being slaughtered). In this solution too, the flow of the inputs is regulated and can be distinguished in three ways: to the boar field, offices, on the old barn side. The left-hand legend is indicative of technical aspects as it provides information on water and waste. Graphically, in fact, the water channels are highlighted for the first time, which join the two main buildings and then continue towards the river. The design is indicative of compliance with health and hygiene requirements.

Fig. 2 Print drawing.
Incografia del nuovo
Macello, 1826 (From L.
Poletti 1826).



The image shows an organic system, with differentiations of types, functions and articulation of implants, all characteristics that translate into the use of different materials (brick, travertine, stucco for walls, wood for roofs and vertical structural elements) and in a specific stylistic language.

Series 3

3a Design without title and date, accompanied by descriptive text of the functions.

The drawing (fig. 3) in watercolor, pencil and ink on paper, presents a graphic definition for the indication of an overall structure of the complex, with evidence of the organization of the functions of the slaughter and the market close to the walls. The building outlines are given and the description of the functions is accompanied by a legend. It emerges that all the available areas are occupied, from the Tiber to Piazza del Popolo and the connection with the Piazza del Popolo is excluded for the first time. The regular layout and the distinction of the two empty areas close to the river leads us to think that it is a document for planning by the municipality for the control of the actual areas to be included in the expansion and in the forecast of the connection between suburbs. So the document could be dated to the 1860s. Please note that it does not yet appear in any specialized text except in one of the author in the process of publication.

Series 4

4a Stabilimento di Pubblica Mattazione.

The image (fig. 4) is a drawing on pencil and watercolor paper and china ink. There is the graphic scale in roman palms. The design is built on a grid of square modules and turns out to be the basis also for the drawing 4b. It presents the new buildings in pink. The activities of the complex increase, in fact they are added activities for the killing of buffaloes. The urban fabric is a light pencil. The entrance of the slaughterhouse to the city and the river is not yet designed with a monumental aspect, but it is entrusted to solutions with the pre-existing. Dated around the 1950s.

4b Pianta dello Stabilimento di Pubblica mattazione con l'indicazione dei progetti necessari al completamento del medesimo (fig. 5). Date proposed by A.M. Racheli 1860. It is signed by Joachim Ersoch.

The presence of two graphic scales, one in roman palms and one metric, puts the design after 1863 year of entry into force of the obligation to use the decimal metric system in the Regno d'Italia. It is recalled that in Rome, which was still part of the Papal States, traditional measures continued to be used until 20 September 1870. So the date of 1860 proposed by Racheli could vary.

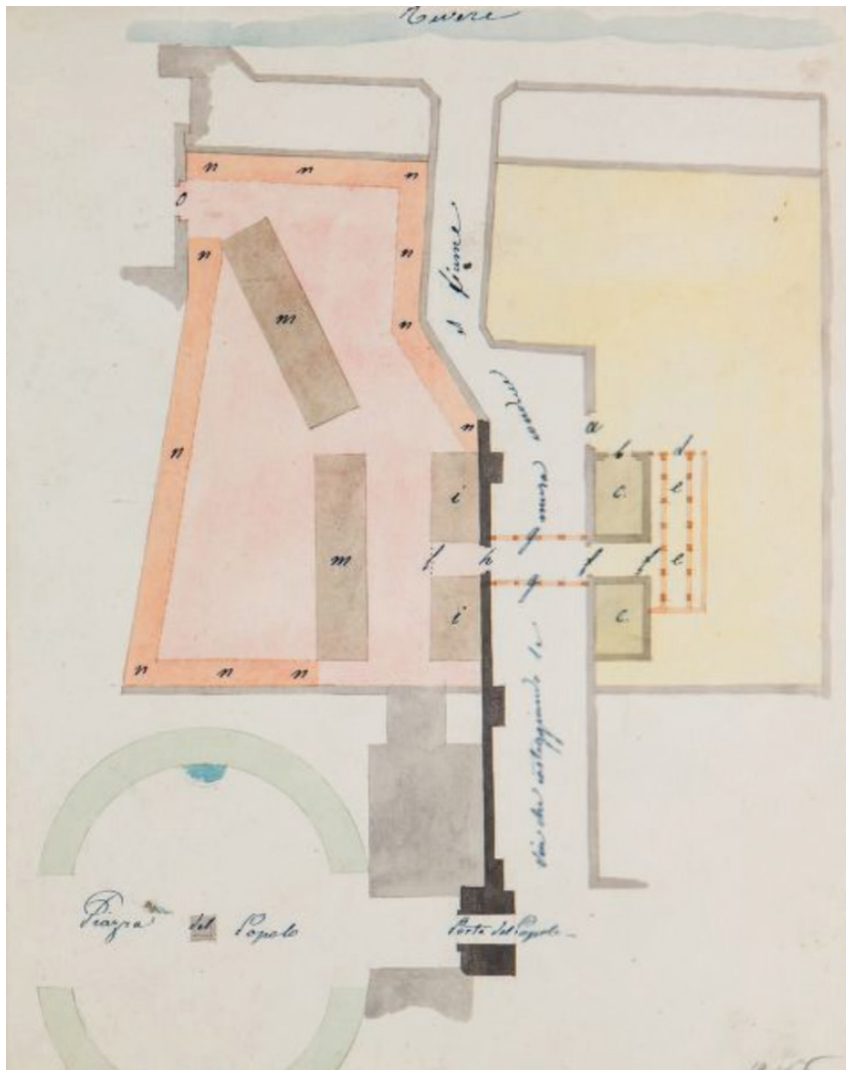


Fig. 3 Layout of the slaughterhouse-market complex in Piazza del Popolo (Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte, Roma, fondo XI.9.1.27, inv. 1806).

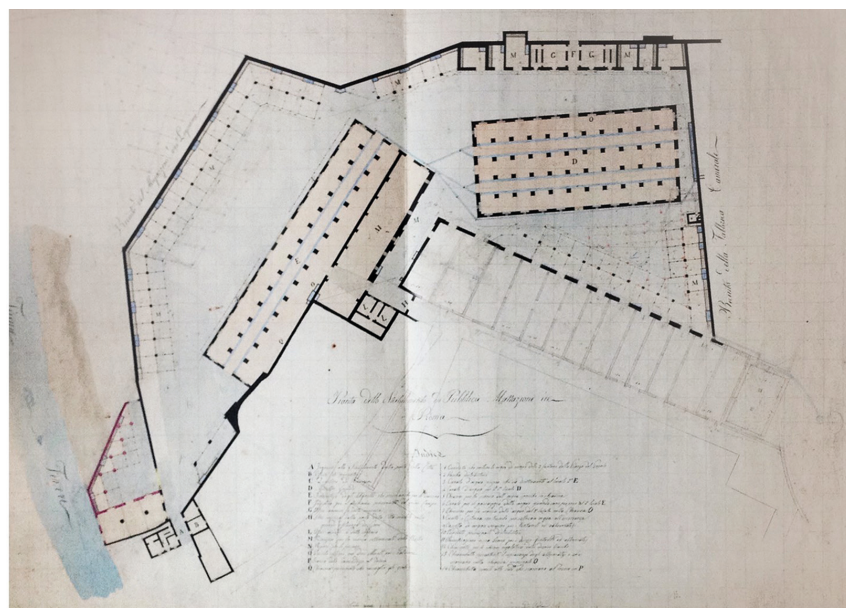


Fig. 4 Drawing by G. Ersoch. Stabilimento di Pubblica Mattazione (Fondo G. Ersoch Firenze, s.d.)

In pink are the new proposals with attention to the front entrance, the slaughter of buffaloes and the pelanda on the river Tiber.

Series 5

5a Ampliazione dello stabilimento di Mattazione a firma di G. Ersoch

The drawing (fig. 6), watercolor on paper, represents the detail of the building of the newly built pelanda on the Tiber, attached to the contract of 12 October 1867 for the construction of the tripperia and the pelanda itself. Compared to the previous drawings, the definition of the actual state of the differences in level between the floor of the pelanda and the river emerges. In fact, for the first time, the retaining wall towards the Tiber is represented with shading and other activities aligned to the outer wire.

Series 6

6a Mattatoio Comunale

Drawing (fig. 7) in pencil and ink, showing the line of the road to be built following the elevation of the new bridge Margherita, started in 1886. The drawing in its graphic quality is an example of a study chart for the concrete control of the transformations imposed on the existing.

6b Printed drawings (figs. 8, 9), Summary of the installation in two dates: 1825 and 1888. They represent the building of Martinetti and the synthesis of the plant before the demolition of Ersoch, due to the transformations of the city infrastructure: raising the walls of the river due to the flooding of the Tiber and the connections with bridges of the banks. Ersoch indicates the information with extreme accuracy, using a two-colour script, red to indicate the future

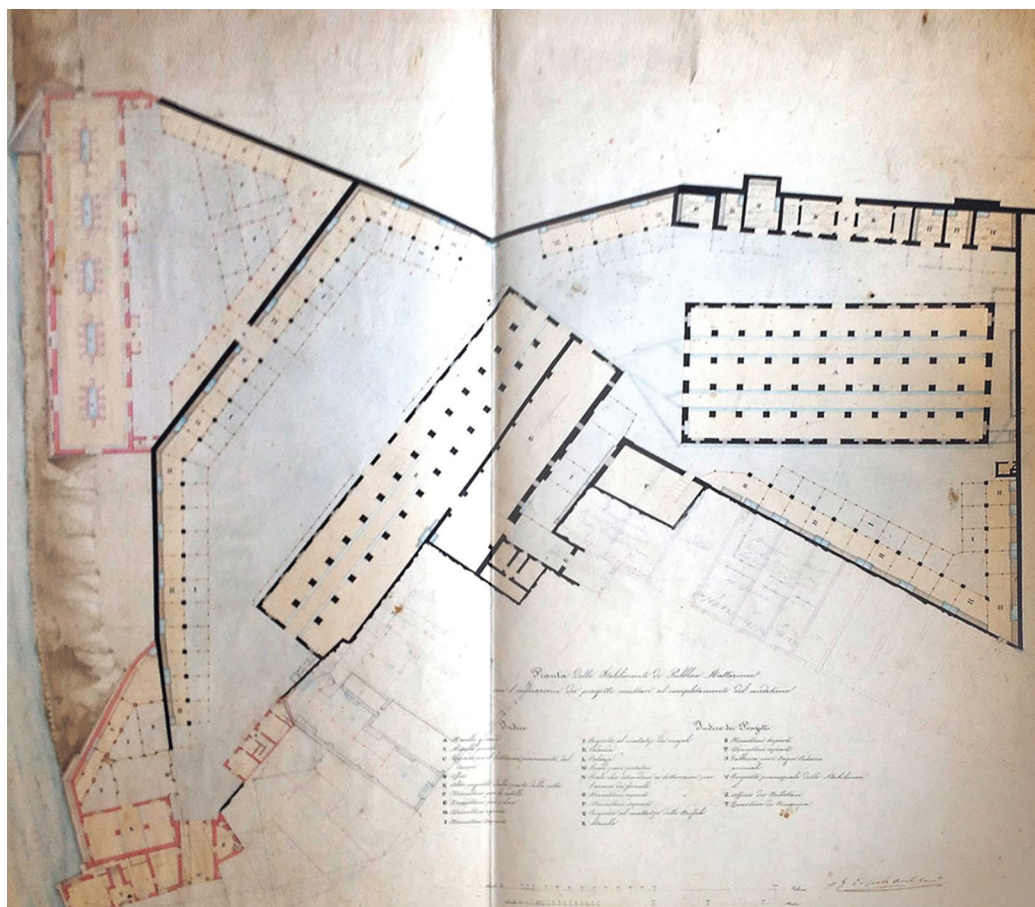


Fig. 5 Drawing by G. Ersoch. Pianta dello Stabilimento di Pubblica Mattazione (Fondo G. Ersoch Firenze. s.d.).

urban layout, and grey to indicate the state of the structures before demolition. The graphical scale is not inserted, but only the metric ratio of 1:1000.

They are drawings for the dissemination of a century of transformations in which the slaughterhouse of Rome does not represent an isolated case, but fits into the larger picture of urban, technological, engineering and architectural transformations of the nineteenth century throughout Italy. The graphic narratives of Ersoch highlight the dialogue between structural, infrastructural and sanitary needs as well as the architectural and stylistic choices adopted to ensure a harmonious integration in the urban context, but always in continuity with the Roman construction tradition (walls and stylistic language).

Conclusion

This paper aims to offer a methodological approach for the systematic organization of sources fragmented in different archives and which, if subjected to graphic content reading, in addition to the philological analysis typical of historical studies, can find that dispersed unity attesting to the history of the architectural project and its representation. The descriptive sequence notes that the images are the result of historical-political conditions on the government of the city. In addition, the textual descriptions made by an expert of graphic representation, can increase the descriptive records D and OA dedicated to the cataloging of drawings and works of art of the ICCD Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione. Author wants to reinforce, then, why continue to study the original sources of architectures already analyzed, such as the proposed case. It should not be overlooked that, following the increase in electronic resources available, as a result of digitization by public and private institutions, the accessibility of sources has been improved and thus previously unimaginable aspects could be revealed.

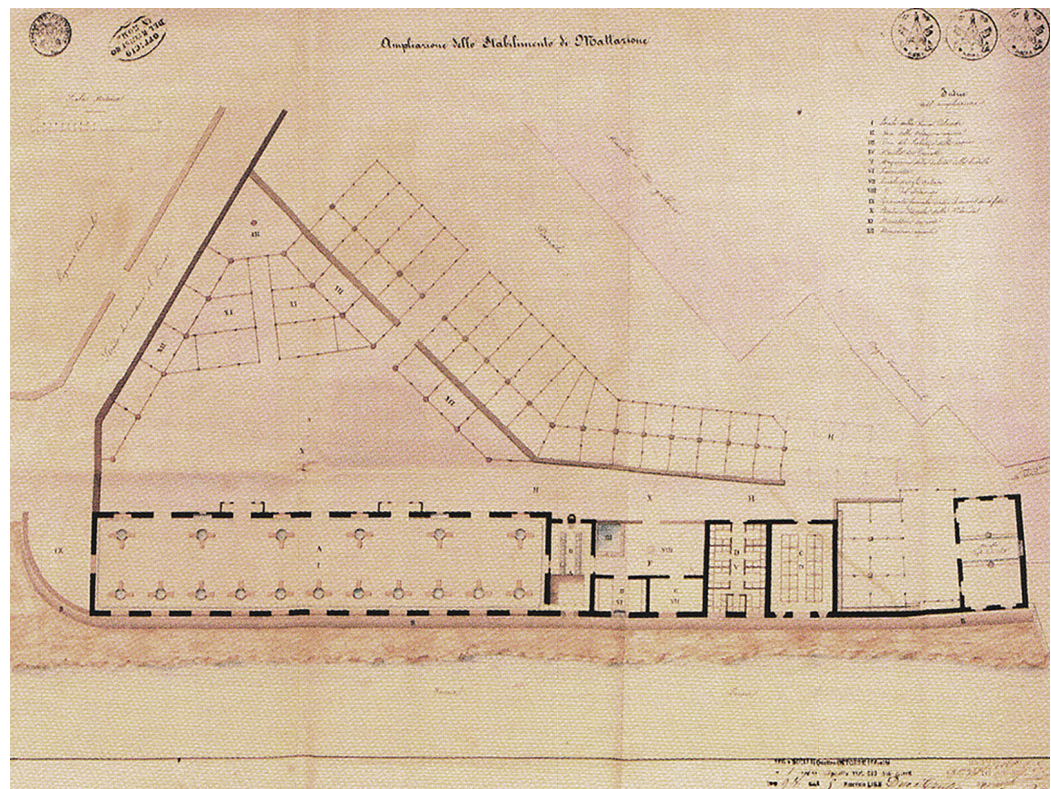


Fig. 6 Drawing by G. Ersoch. Ampliamento dello stabilimento di Mattazione, 1868 (ASC Roma).

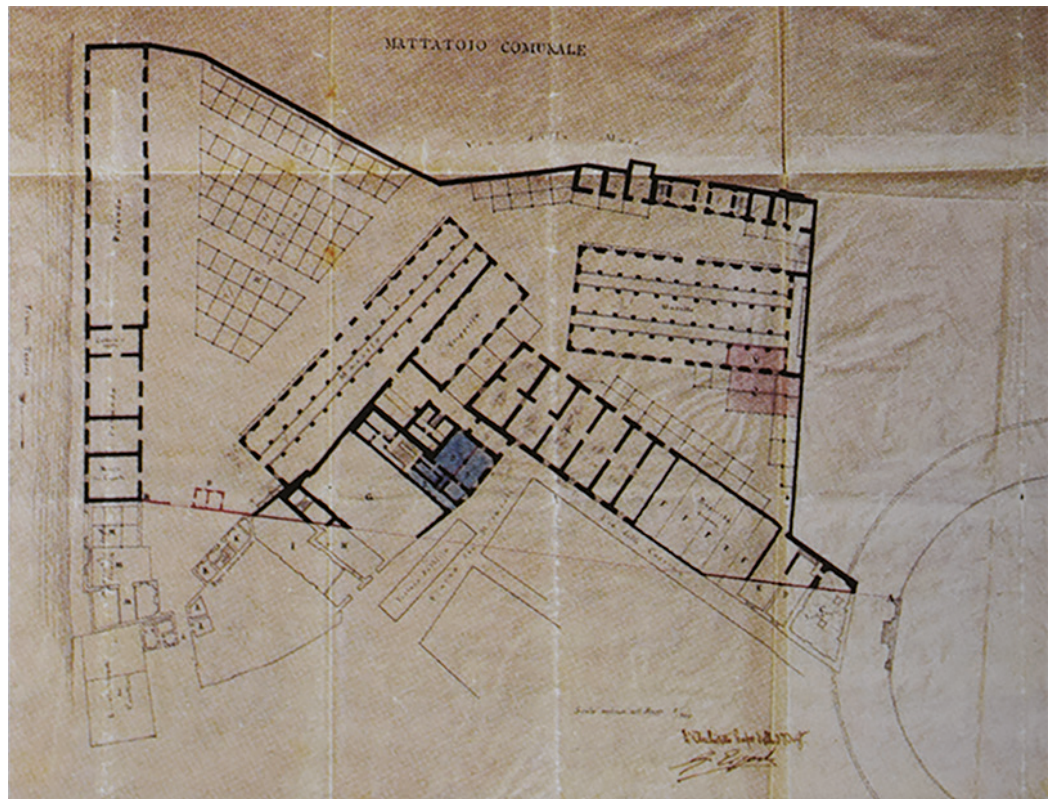
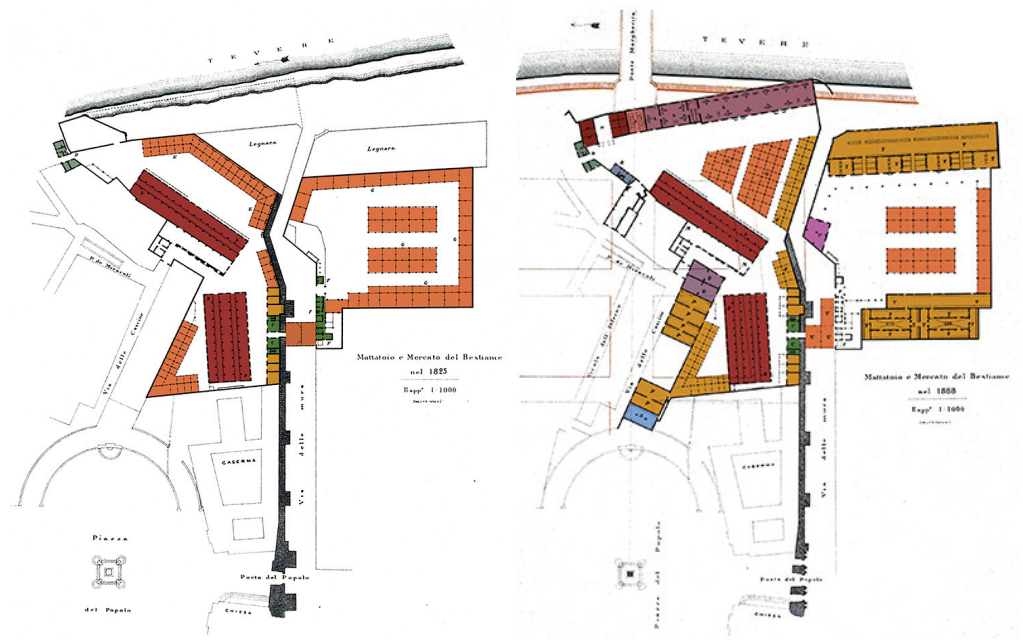


Fig.7 Drawing by G. Ersoch. Mattatoio Comunale (Fondo G. Ersoch Firenze. s.d.).



Figs. 8, 9 Printed drawings by G. Ersoch. Mattatoio e nuovo mercato del bestiame, 1825 e 1888.

Note

[1] Available at <http://www.iccd.beniculturali.it/getFile.php?id=230>.

Reference List

- Cremona, A., Crescentini, C., Pentiricci, M. Ronchetti, E. (2014). *Gioacchino Ersoch Architetto comunale. Progetti disegni per Roma Capitale*. Roma: Palombi Editori.
- Domenichini, R., Tonicello, A. (2004). *Il disegno di architettura. Guida alla descrizione*. Venezia: Il Poligrafo.
- Ersoch, G. (1891). *Il mattatoio e mercato del bestiame costruiti dal Comune negli anni 1888-1891 con progetto e direzione lavori dell'architetto emerito comunale Gioacchino Ersoch. Descrizione e disegni*. Roma: R. Stabilimento Lit. R. Virano e Comp.
- Farroni, L. (2013). Architecture and representation: digital surveying of Pavilion 19 of the former Slaughterhouse (Ex Mattatoio) of Rome. In *DigitalHeritage2013*. Proceedings of the Digital Heritage 2013 International Congress. Marsiglia, 28 ottobre - 1 novembre 2013. <https://ieeexplore.ieee.org/xpl/conhome/6729393/proceeding>.
- Farroni, L., Faienza, M., Mancini, M.F. (2022). Nuove prospettive per i disegni degli archivi italiani di architettura: riflessioni e sperimentazioni. In *disegno*, 10(2), pp. 39-50.
- Farroni, L., Faienza, M. (a cura di). (2024). *Gli archivi di architettura nel XXI secolo. I luoghi delle idee e delle testimonianze*. Roma: Roma TrE-Press Editore.
- Giornale arcadico delle scienze, lettere e arti*, vol. 9 del 1826. (27 febbraio 2025). http://periodici.librari.beniculturali.it/Periodico-Scheda.aspx?id_testata=28&Start=0.
- Guccione, M., Pesce, D., Reale, E. (a cura di) (1999). *Ministero per i beni e le attività culturali. Soprintendenza Archivistica per il Lazio. Censimento degli archivi privati di architettura, a Roma e nel Lazio: da Roma capitale al secondo dopoguerra. Primi risultati*. Roma: Gangemi Editore.
- Guercio, M. (2024). Problemi aperti e strategie per conservare le memorie digitali: le criticità degli archivi di architettura. In Farroni, L., Faienza, M. (a cura di). *Gli archivi di architettura nel XXI secolo. I luoghi delle idee e delle testimonianze*. Roma: Roma TrE-Press Editore, pp. 28-33.
- Perego, F. (1993). *Monumenti differiti: il mattatoio di Testaccio a Roma. L'edificio, la storia, la risemantizzazione*. Roma: CLEAR.
- Racheli, A.M. (1978). I disegni di architettura dell'archivio di Gioacchino Ersoch. Due progetti inediti dell'ampliamento del mattatoio in piazza del Popolo. In *Bollettino della Biblioteca della facoltà di Architettura dell'Università di Roma*, 19-20, pp. 11-13.
- Stemperini, G. (2009). *La politica annonaria del Comune di Roma tra Ottocento e anni Trenta del Novecento. La questione dei mercati all'ingrosso*. Roma: CLEAR, pp. 14-20.
- Stemperini, G. (2010). Gioacchino Ersoch architetto municipale. Progetti ed interventi per la modernizzazione dei pubblici macelli e del sistema dei mercati nella Roma dell'Ottocento. In *Città & Storia*, vol. 2, pp. 297-327.
- Terenzi, S. (1989-1990). *Gioacchino Ersoch architetto romano (1815-1902)*. Tesi di laurea, Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Roma La Sapienza.
- Tirincanti, G. (1975). Dall'Ammazzatora al centro carni. In *Capitolium*, L, pp. 15, 16.

Author

Laura Farroni, Università degli Studi Roma Tre, Dipartimento di Architettura, laura.farroni@uniroma3.it

To cite this chapter: Laura Farroni (2025). Textual Descriptions of Graphic Repertoires: Drawings for the Slaughterhouse in Rome at Piazza del Popolo in the 19th Century. In L. Carlevaris et al. (Eds.). *èkphrasis. Descrizioni nello spazio della rappresentazione/èkphrasis. Descriptions in the space of representation*. Proceedings of the 46th International Conference of Representation Disciplines Teachers. Milano: FrancoAngeli, pp. 1021-1040. DOI: 10.3280/oa-1430-c808.